



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

GIOVEDÌ SANTO Messa in Coena Domini

17 aprile 2014

La Messa *in Coena Domini* - con la sua Liturgia della Parola e con il gesto della Lavanda dei piedi - ci riporta in maniera inequivocabile al cuore del messaggio pasquale e ci aiuta a recuperare il centro del nostro essere cristiani.

Al di là di quello che ognuno di noi può aver deciso di fare della propria vita e al di là dei punti fermi sui quali ognuno di noi può aver impostato la propria esperienza religiosa, oggi - Giovedì Santo - ci viene detto cosa conta davvero nella nostra vita. Oggi insomma, chi di noi non si lascia prendere da vane curiosità, attraverso la parola e i gesti viene recuperato all'essenziale della vita cristiana.

Ed è Gesù stesso che ci dà questa certezza quando dice: « *Vi ho dato l'esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi* ».

Ma cos'ha fatto Gesù? Qual è l'esempio che ci ha dato e sul quale va disegnata e realizzata la vita di ognuno di noi e la vita delle nostre comunità?

Gesù non usa troppe parole; e quelle poche parole che usa servono solo per accompagnare due gesti di grande intensità.

Il primo: « *Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi"* ».

Ecco il primo concreto caposaldo della vita di ogni credente e di ogni comunità: accettare il dono che Gesù fa di se stesso. Nutrirsi di Lui e farsi a propria volta dono: non dando cose o parole, ma dando piuttosto se stessi, imparando « a fare della nostra esistenza un dono d'amore che somiglia a un pezzo di pane offerto, a un sorso di vino consumato insieme, per scaldare il cuore e liberare la mente dalle pesantezze del rammarico ».

Insomma, la misura della coerenza di vita per ogni credente è data dal gesto con il quale Gesù dà se stesso e dice: « *Questo è il mio corpo, che è per voi* ».

Il secondo gesto è senza dubbio quello descritto in maniera particolareggiata nel Vangelo di Giovanni: « *si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto* ».

Ognuno di questi gesti ha una straordinaria carica simbolica. La sequenza di quello che Gesù ha fatto prima di lavare i piedi, ci dice che solo ad alcune condizioni noi riusciremo a lavare i piedi dei nostri fratelli.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Potremo lavare seriamente e non solo come gesto teatrale i piedi degli altri, soltanto se sapremo "alzarci" e allontanarci dalle nostre posizioni; soltanto se sapremo "spogliarci" delle vesti delle nostre sicurezze sostituendole con quelle della disponibilità, la stessa disponibilità del servo.

Solo quando avremo fatto tutto questo, come Gesù, potremo chinarci e lavare i piedi dei nostri fratelli, che non dobbiamo necessariamente andare a trovare lontano dai luoghi che normalmente frequentiamo. Spesso i piedi da lavare per renderli pronti a riprendere il cammino sono i piedi resi pesanti dall'abitudine del proprio marito o della propria moglie; a volte possono essere i piedi delusi del proprio figlio. I piedi da lavare possono essere anche quelli dei nostri compagni di fede, appesantiti dal cattivo esempio e dall'aria pesante, priva di gioia e di entusiasmo, che spesso si respira nelle nostre comunità. Piedi bisognosi di essere lavati possono essere quelli resi polverosi dall'indifferenza che spesso circonda chi avverte invece forte il bisogno di relazioni e di attenzione.

Davanti a tutti questi piedi bisognosi di essere lavati, risuona forte l'invito di Gesù: «*Vi ho dato l'esempio perché anche voi come io ho fatto a voi*».

Partiamo da questa celebrazione con questo invito nel cuore!

Quel pane e quell'acqua che stanno al centro di questa nostra celebrazione – se è vero che suonano condanna per i nostri egoismi – indicano anche strade nuove e belle da percorrere.

È su quelle strade che dobbiamo sentirci incamminati!

Strade sul ciglio delle quali si trova di tutto: il bambino abbandonato e rifiutato, il giovane in cerca di riferimenti sempre più difficili da trovare, l'adulto incapace di sentirsi perdonato e rimesso in cammino.

Il pane spezzato e dato con tanta generosità a noi e l'acqua che il Signore continua a versare sui nostri piedi ci rimettano in cammino con Lui.

Camminare con Gesù, vuol dire non avere paura di Lui che ci tiene per mano e ogni tanto ci trascina anche dove non vogliamo; *camminare con Gesù* è riconoscere fra tanti l'amico che fa fatica a vivere ed a sperare, condividendone la pena; *camminare con Gesù* significa diventare pane, come lui, lasciandoci mangiare da chiunque se ne voglia saziare.

E allora, buon cammino, con piedi rinfrancati dal Signore e in compagnia di quanti hanno potuto godere della stessa acqua ristoratrice messa nelle nostre mani.

✠ d. Nunzio